

Redditi d'impresa

La disciplina dell'esterovestizione va tenuta distinta dall'abuso del diritto

La giurisprudenza di legittimità continua ad esprimersi in modo contrastante in merito alla natura della disciplina normativa riguardante la residenza delle società e degli enti soggetti all'IRES. Si ritiene che in sede di applicazione di tale disciplina non sia necessario l'accertamento dell'eventuale vantaggio fiscale derivante dalla collocazione della sede all'estero perché i principi stabiliti dall'art. 73 del T.U.I.R. hanno la finalità di regolare la ripartizione del potere impositivo tra l'Italia e gli altri Stati, a prescindere dalla elusività dell'operazione e dalla presenza di una "costruzione di puro artificio".

di Gianfranco Ferranti

307

Abuso del diritto

La preordinazione degli atti nell'abuso del diritto

Nell'applicare la clausola antiabuso, senza la preordinazione non è possibile riportare una serie di atti ad un unico disegno, e quindi, da una parte, superare la individualità degli atti che la compongono, dall'altra, separare gli stessi dagli altri atti compiuti anteriormente, contemporaneamente e successivamente dal contribuente, per operare un apprezzamento unitario dei risultati che producono e/o delle ragioni che li accompagnano. È perciò essenziale che gli atti che compongono la serie siano stati pianificati unitariamente in vista del raggiungimento di un obiettivo comune.

di Giuseppe Zizzo

317

Shell Companies

Investment Management Exemption: una misura importante ma dalla portata applicativa limitata

L'introduzione nell'ordinamento italiano della Investment Management Exemption, operata dalla Legge n. 197/2022, rappresenta una novità di rilievo nel panorama italiano ed evidenzia l'attenzione del legislatore verso un settore di assoluta rilevanza per lo sviluppo del Paese. L'intervento normativo in questione mira a fornire regole chiare agli operatori del settore con l'obiettivo di incentivare l'investimento nel territorio dello Stato. Nonostante le virtuose finalità perseguite, la Investment Management Exemption potrebbe non generare gli effetti auspicati in ragione delle criticità che emergono dalla sua analisi. Si auspica, quindi, un intervento normativo, regolamentare o di prassi che risolva le criticità rilevate.

di Stefano Grilli e Marco Busia

322

Shell Companies: Direttive Madre-Figlia e Interessi-Canoni e approccio look-through

La proposta di Direttiva per prevenire l'uso improprio di entità di comodo (shell entities) prevede che i flussi di dividendi, interessi e canoni siano assoggettati a ritenuta alla fonte nello Stato UE di residenza del pagatore conformemente al suo diritto nazionale, tenendo in considerazione, secondo un approccio look-through, eventuali Convenzioni contro le doppie imposizioni in vigore con lo Stato extra-UE del socio dell'entità di comodo. La Proposta tuttavia non chiarisce se, nel caso in cui il socio della ShellCo sia residente in uno Stato UE, lo Stato UE del pagatore possa applicare a tali redditi il regime previsto dalla Direttiva Madre-Figlia e Direttiva Interessi-Canoni secondo il medesimo approccio look-through. L'applicazione di tali Direttive secondo un approccio look-through appare la soluzione interpretativa più soddisfacente sotto un profilo sistematico.

di Riccardo Michelutti e Andrea D'Etto

331

Distribuzioni ai fondi esteri esenti anche in presenza di veicoli intermedi

L'esenzione sui proventi pagati ai fondi esteri ex Legge di bilancio 2021 si applica anche in presenza di veicoli "passanti"? Sì, seguendo un'interpretazione "sostanzialistica", valida anche quando alle società intermedie sia

contestato lo status fiscale necessario per beneficiare delle Direttive comunitarie o dei trattati internazionali. Considerando infatti i dividendi o i capital gain in capo alle società intermedie come percepiti direttamente dal fondo estero, il regime di esenzione andrà verificato in capo a quest'ultimo. Ciò potrà ben valere anche in caso di fondi extra-UE, in forza della libertà di circolazione dei capitali a cui anche l'esenzione in esame deve conformarsi.

di Giulio Mazzotti e Matteo Baldascino

343

Redditi di capitale

Libera circolazione dei capitali: ancora non risolta la restrizione sui dividendi a società di Stati terzi

La pronuncia da parte della Corte di cassazione di una serie di sentenze con le quali ha ritenuto il trattamento dei dividendi distribuiti da società residenti in Italia a fondi di investimento esteri - residenti sia in Stati membri UE (Germania) sia in Stati terzi (Stati Uniti) - ingiustificatamente discriminatorio e, per l'effetto, in contrasto con il principio di libera circolazione dei capitali offre l'opportunità per riflettere sulle diverse fattispecie alle quali tale principio potrebbe applicarsi e sulle quali, ad oggi, non si registrano interventi della Suprema Corte. Tra queste, l'applicabilità dall'art. 27, comma 3-ter, D.P.R. n. 600/1973 in riferimento ai soli dividendi corrisposti a società residenti in Stati UE o SEE e non anche a quelli pagati a società residenti in Stati terzi, rispetto ai quali continua ad applicarsi il disposto del comma 3, costituisce una palese discriminazione e ingiustificata restrizione alla libera circolazione dei capitali, che - in attesa di un intervento del legislatore - dovrebbe essere rimossa da parte dei giudici e della stessa Amministrazione finanziaria mediante la disapplicazione delle norme domestiche lesive dei principi europei.

di Giuliano Foglia e Marco Masi

351

IVA

La fatturazione elettronica europea: un passo verso il regime definitivo degli scambi UE di beni tra imprese

Il 1° gennaio 1993 sono cadute le dogane all'interno della Comunità europea. La Direttiva 91/680/CEE aveva istituito un regime di assolvimento dell'imposta dovuta nel Paese di destinazione, qualificandolo come transitorio, in quanto la durata iniziale era prevista per quattro anni. O, diceva già la Direttiva, il maggior tempo che sarà necessario per adottare le regole del regime definitivo. La nuova proposta di Direttiva UE (COM) 701 rafforza le procedure ai fini della prossima tappa, imponendo la fattura elettronica negli scambi intraunionali ed introducendo regole valide anche per la documentazione delle operazioni interne. I contribuenti italiani hanno già una significativa esperienza con la fatturazione elettronica, e quindi non dovrebbero avere particolari difficoltà in questo contesto. La criticità più significativa - c'è tempo sino al 1° gennaio 2028 - riguarderà la soppressione della facoltà di emettere fatture differite mensili.

di Raffaele Rizzardi

361

Limiti applicativi dell'obbligo di regolarizzazione delle fatture da parte del cliente

La Corte di cassazione, con la sentenza n. 37255/2022, è ritornata a pronunciarsi in merito all'ambito applicativo dell'obbligo di regolarizzazione delle fatture da parte del cessionario/committente, nello specifico caso in cui l'operazione sia stata erroneamente considerata esente da IVA. I giudici di legittimità hanno ribadito che la regolarizzazione non si estende a tale tipologia di irregolarità, in quanto il cessionario/committente è tenuto esclusivamente a verificare la regolarità formale della fattura e non anche ad effettuare valutazioni in ordine al regime impositivo applicabile all'operazione. La pronuncia in esame rappresenta l'occasione per analizzare l'adempimento in esame, che si aggiunge a quello previsto nell'ipotesi in cui il cedente/prestatore abbia omesso di emettere la fattura nei termini normativamente previsti.

di Marco Peirolo

366

L
"
L
U
t
i
r
t
s
i
r
5
s
n
z
c
-
-
i
l
c
c
s
l
c
i

Processo tributario

L'utilizzo in giudizio delle dichiarazioni di terzi non contenute in PVC alla luce del "nuovo" onere della prova

L'ordinanza della Corte di cassazione n. 32024/2022 offre validi spunti per una riflessione sistematica, anche in una prospettiva de iure condendo, sul tema dell'istruzione probatoria nel processo tributario. Nel caso analizzato, la Suprema Corte ha ritenuto di non affermare l'irrelevanza probatoria di dichiarazioni di terzi non verbalizzate in un PVC e riportate - parzialmente e con omissis - nell'avviso di accertamento. Seppur l'ordinanza in commento appaia riguardare più il tema della legittimità dell'acquisizione della prova, che quello della sua consistenza, la stessa risulta quantomeno "anacronistica" e in controtendenza anche rispetto al più recente quadro normativo in materia di onere della prova, introdotto dalla Legge n. 130/2022 di riforma del processo tributario al comma 5-bis dell'art. 7 del D.Lgs. n. 546/1992, entrato in vigore il 16 settembre 2022. È da chiedersi, pertanto, quale sia la valenza probatoria delle informative di terzi in tale mutato scenario, anche a seguito dell'introduzione della nuova testimonianza scritta nel giudizio tributario, per poi verificare l'applicabilità delle nuove disposizioni ai giudizi già pendenti al 16 settembre 2022.

di Pierluigi Antonini e Michele De Nicola

377

Reati tributari

È responsabile il cessionario per il sequestro di crediti edilizi a prescindere dalla buona fede?

La giurisprudenza di legittimità, Sezione penale, con sentenza n. 45558/2022, conferma la sequestrabilità dei crediti edilizi in capo ai cessionari, ribadendo che l'acquisto del credito avviene a titolo derivativo e non originario e specificando che il sequestro funzionale alla confisca richiede che l'acquirente abbia tratto vantaggio e utilità dal reato commesso dal cedente e che non versi in una situazione di buona fede. Le argomentazioni della Cassazione non convincono perché sembrano non considerare che il riconoscimento del credito d'imposta non dipende dalla spettanza della detrazione in capo ai beneficiari. In questo senso, anche l'assumere che il concorso del cessionario normativamente disciplinato costituisca una conferma del nesso derivativo del credito dalla detrazione sembra più strumentale a voler affermare una responsabilità del cessionario per negligenza nei controlli, che a fornire una lettura sistematica delle norme applicabili.

di Alberto Renda e Gianluca Stancati

385

Agricoltura

Imprese agricole e di allevamento: manca il raccordo tra disciplina reddituale e IVA

Ha ancora piena valenza il rilievo della Corte di cassazione di non potere fare a meno di rilevare l'incoerenza o l'inadeguatezza del nostro sistema fiscale relativamente all'attività agricola. Da una parte, infatti, esso prevede un'imposizione fiscale sui redditi, per l'eccedenza del prodotto rispetto alla normale attività agricola, considerandola nel reddito d'impresa e mantenendo quindi il più favorevole trattamento riservato ai redditi agricoli per la parte di reddito compatibile quantitativamente con l'attività normale di agricoltura, dall'altra nulla di questo invece prevede nella disciplina IVA, fatta salva l'applicazione di quella propria dell'impresa "mista". Nella concreta interpretazione di legittimità di queste disposizioni non sono però mancate distonie e incertezze, come quelle relative alla inammissibile traslazione in materia IVA della disciplina delle imposte sui redditi. Un piccolo pasticcio interpretativo è stato creato dalla giurisprudenza della Suprema Corte e meritava di essere corretto al più presto, come poi è avvenuto con la sentenza n. 24729/2022 della stessa Corte, che ha rilevato l'incoerenza o l'inadeguatezza del nostro sistema fiscale con riguardo alla disciplina IVA applicabile alle imprese agricole.

di Mario Damiani

392